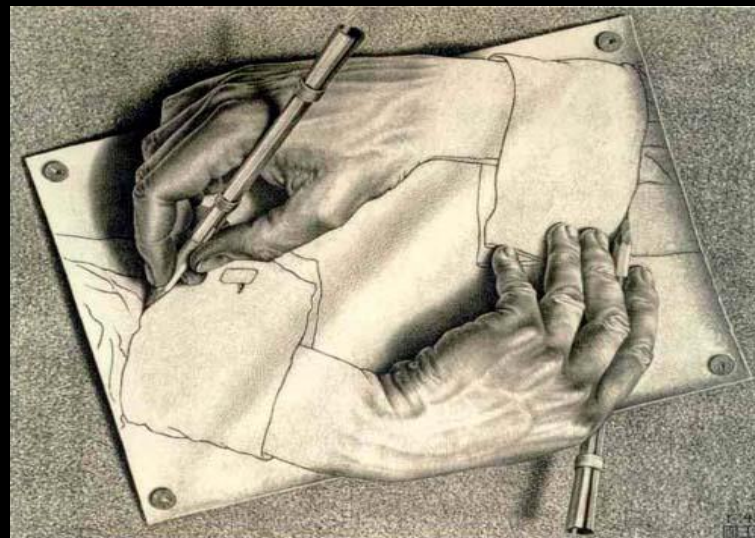


M.C.Escher, Mani che disegnano, 1948



# VERITA' O FINZIONE? L'ARTE È LA MENZOGNA

CHE CI FA CAPIRE LA VERITÀ (PABLO PICASSO)



R. Magritte, Il tradimento delle immagini,  
o L'uso della parola, 1928


# Alle origini, Saffo

Mi sembra uguale a un dio l'uomo che siede  
di fronte a te e ascolta da vicino  
il dolce mormorio della tua voce  
ed il tuo riso  
che accende il desiderio. Io sento il cuore  
scoppiarmi in petto: basta che ti guardi  
per un istante, e non mi esce un solo  
filo di voce,  
ma la lingua si spezza e un fuoco corre  
sottile per le membra e un'ombra scende  
fitta sugli occhi e ronzano di cupo  
suono le orecchie,  
e m'inonda un sudore freddo, un tremito  
mi scuote tutta, e sono anche più pallida  
dell'erba e sento i passi della morte  
che s'avvicina.  
Ma tutto è sopportabile, giacché...(frammento incompleto)



# Luciano, La Storia vera?

“Scrivo, dunque, di cose che non vidi, non mi capitano, non seppi da nessuno, e che per di più non esistono affatto, né a priori possono accadere”.




# Orazio, Ars Poetica

“Se mai sotto un capo umano un pittore ponesse un collo equino e rivestisse di penne d’ogni colore delle membra prese a casaccio sì che la bella donna di sopra finisse in un’orrenda coda di pesce, e poi v’invitasse ad ammirare il dipinto, sapreste non ridere, amici? Eppure, o Pisoni, è a questo dipinto che è simile un libro in cui non ci siano che vane visioni (*species*), simili in tutto ai sogni d’un uomo malato e dove né piedi né testa rispondono a una figura soltanto. Ma a pittori e poeti, si dice, da sempre s’è dato il pieno diritto d’osare ogni cosa.”



# Historia e fabula

“Chi spaccia il falso per vero, e tuttavia ritiene d’esser nel vero, può esser definito persona colpevole d’errore e incauta; a torto lo si dirà mentitore, poiché in ciò che afferma non v’è doppiezza di cuore e volontà d’inganno: semplicemente egli si sbaglia. Il bugiardo invece si propone d’ingannare nel dar voce ai suoi pensieri ed è questa la sua colpa”.



# Il dubbio di Dante

“Giù per lo mondo senza fine amaro,  
e per lo monte del cui bel cacume  
li occhi de la mia donna mi levaro,  
e poscia per lo ciel, di lume in lume,  
ho io appreso quel che s'io ridico,  
a molti fia sapor di forte agrume;  
e s'io al vero son timido amico,  
temo di perder viver tra coloro  
che questo tempo chiameranno antico”.

Paradiso, XVII, 112 - 120

# “Non so se vero o falso...”

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi  
che 'n mille dolci nodi gli avvolgea,  
e 'l vago lume oltra misura ardea  
di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi;  
e 'l viso di pietoso color farsi,  
non so se vero o falso, mi pareva:  
i' che l'esca amorosa al petto avea,  
qual meraviglia se di subito arsi?  
Non era l'andar suo cosa mortale,  
ma d'angelica forma; e le parole  
sonavan altro, che pur voce umana.  
Uno spirto celeste, un vivo sole  
fu quel ch'i' vidi: e se non fosse or tale,  
piaga per allentar d'arco non sana.

(Petrarca, 1341)

# Boccaccio e la *fizzone*

È noto che i poeti facciano loro fizioni (...) e alcuna volta parte di storia e parte di fizione piace loro di dire, anzi, fingesi di varie e diverse cose»

(Genealogie deorum gentilium, Libro II, 305)

Quegli che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro che essi recassero gli originali, li quali, se a quel che io scrivo discordanti fossero, giusta direi la loro riprensione e d'amendar me stesso m'ingegnerei; ma infino che altro che parole non apparisce, io gli lascerò con la loro oppinione, seguitando la mia, di loro dicendo quello che essi di me dicono. (Decameron, Introduzione alla IV giornata)



# Errare e vagare in Ariosto

- "Forse era ver, ma non però credibile  
a chi del senso suo fosse signore;  
ma parve facilmente a lui possibile,  
ch'era perduto in via più grave errore.  
Quel che l'uom vede, Amor gli fa invisibile,  
e l'invisibil fa vedere Amore.  
Questo creduto fu; che 'l miser suole  
dar facile credenza a quel che vuole."
- "O vero o falso ch'all'occhio risponda,  
non è cosa più bella o più gioconda."

# Tasso: il verosimile giova e diletta

O Musa, (...)tu perdona

s'intesso fregi al ver, s'adorno in parte  
d'altri diletta, che de' tuoi, le carte.

Sai che là corre il mondo ove più versi  
di sue dolcezze il lusinghier Parnaso,  
e che 'l vero, condito in molli versi,  
i più schivi allettando ha persuaso.

Così a l'egro fanciul porgiamo asparsi  
di soavi licor gli orli del vaso:  
succhi amari ingannato intanto ei beve,  
e da l'inganno suo vita riceve.

(Liberata, proemio).

# La dissimulazione onesta di Accetto

“La dissimulazione è un velo composto di tenebre oneste e di rispetti violenti, da che non si forma il falso, ma si dà qualche riposo al vero, per dimostrarlo a tempo”

# Shakespeare e Calderòn, la vita e il sogno

Il pazzo, l'amante, e il poeta sono impastati di immaginazione. L'uno vede più diavoli di quanti ne contenga il vasto inferno; e il matto, l'amante, non meno frenetico, vede la bellezza di Elena in un volto d'Egitto. L'occhio del poeta, muovendosi con deliziosa frenesia, passa dal cielo alla terra, dalla terra al cielo. E come l'immaginazione rappresenta le forme di cose ignote, la penna del poeta le trasforma in forme concrete, assegna al nulla leggero una dimora, e un nome. Tali sono gli scherzi dell'immaginazione, che se solo si prova gioia, si concepisce una ragione di quella gioia. Come di notte, chi da paura è colto, facilmente un cespuglio prende per un orso!

Shakespeare, Sogno di una notte di mezza estate

Che è mai la vita? Una frenesia. Che è mai la vita? Un'illusione, un'ombra, una finzione... E il più grande dei beni è poi ben poca cosa, perché tutta la vita è sogno, e gli stessi sogni son sogni! Ma sia questa realtà o sogno, una sola cosa importa: agire bene; se è realtà, perché lo è, e se no, per acquistare amici per il momento del risveglio.

Calderòn de la Barca, La vita è sogno

# Don Chisciotte e Gulliver

“Supplico i detti miei esecutori testamentari che se la buona sorte facesse loro conoscere l'autore, il quale si dice che abbia scritta l'istoria che corre impressa col titolo di Seconda parte delle prodezze di don Chisciotte della Mancia, gli dimandino perdono da parte mia con ogni affetto possibile per l'occasione che io gli ho data, senza volerlo, di scrivere quei tanti e sì grossi spropositi che in essa si leggono, perché io mi distacco da questa vita collo scrupolo di avergliene dato motivo.”

“Mi dilungo su questo argomento poiché nutro l'ambizione di rendere la compagnia d'uno Yahoo d'Inghilterra non del tutto intollerabile: supplico pertanto coloro che siano macchiati pur lievemente da quell'assurdo vizio di non osare presentarsi alla mia vista.”

# Vico e la verosimiglianza

“La materia essenzialmente propria della poesia è l'impossibile credibile, come abbiamo detto in precedenza, ma i pagani tutto credettero a proposito degli dèi, tranne che potessero richiamare in vita i morti”

# Coleridge e la *suspension of disbelief*

« ... venne accettato, che i miei sforzi dovevano indirizzarsi a persone e personaggi sovranaturali, o anche romanzati, ed a trasferire dalla nostra intima natura un interesse umano e una parvenza di verità sufficiente a procurare per queste ombre dell'immaginazione quella **volontaria sospensione del dubbio momentanea**, che costituisce la fede poetica. »

(Samuel Taylor Coleridge, Biographia literaria - capitolo XIV)

# Manzoni, il verosimile

Ma se si toglie al poeta ciò che lo distingue dallo storico, cioè il diritto di inventare i fatti, che cosa gli resta? la poesia; sì, la poesia. Perché infine che cosa ci dà la storia? degli eventi che non sono, per così dire, conosciuti che dall'esterno; ciò che gli uomini hanno fatto; ma ciò che hanno pensato, i sentimenti che hanno accompagnato le loro decisioni e i loro progetti, i loro risultati fortunati e sfortunati, i discorsi coi quali hanno fatto o cercato di fare prevalere la loro passione e la loro volontà su altre passioni o altre volontà, per mezzo dei quali hanno espresso la loro collera, effuso la loro tristezza, in una parola hanno rivelato la loro individualità: tutto questo e qualcos'altro ancora è passato sotto silenzio dagli storici; e tutto questo è dominio della poesia.[...] Tutto ciò che la volontà umana ha di forte e misterioso, tutto ciò che la sventura ha di religioso e di profondo, il poeta può indovinarlo, o, per dir meglio, può vederlo, comprenderlo ed esprimerlo. (Lettre à M. Chauvet, 1820)



# Verga, L'impersonalità

- Intanto io credo che il trionfo del romanzo, la più completa e la più umana delle opere d'arte, si raggiungerà allorché l'affinità e la coesione di ogni sua parte sarà così completa che il processo della creazione rimarrà un mistero, come lo svolgersi delle passioni umane ; e che l'armonia delle sue forme sarà così perfetta, la sincerità della sua realtà così evidente, il suo modo e la sua ragione di essere così necessarie, che la mano dell'artista rimarrà assolutamente invisibile, e il romanzo avrà l'impronta dell'avvenimento reale, e **l'opera d'arte sembrerà essersi fatta da sé**, aver maturato ed esser sorta spontanea come un fatto naturale, senza serbare alcun punto di contatto col suo autore.  
(Prefazione a L'amante di Gramigna, in Vita dei campi,



# Intermittenze del cuore in Proust

La letteratura ha il fine di scoprire la  
realtà enunciando cose contrarie alle  
verità usuali .



( Sulla lettura )

Wilde, La decadenza della  
menzogna

The true mystery of the world is the  
visible, not the invisible.

# Pirandello e la verità

"... ci sentiamo come smarriti, anzi perduti in un cieco, immenso labirinto, circondato tutt'intorno da un mistero impenetrabile. Di vie ce ne sono tante: quale sarà la vera? Per quale via andare? quale criterio direttivo seguire? Crollate le vecchie norme, non ancora sorte o bene stabilite le nuove, è naturale che il concetto della relatività di ogni cosa si sia talmente allargato in noi... Non mai, credo, la vita nostra eticamente ed esteticamente fu più disgregata." (Arte e coscienza d'oggi, 1893)

# L'umorismo svela la realtà

Nulla s'inventa, è vero, che non abbia una qualche radice, più o men profonda, nella realtà; e anche le cose più strane possono esser vere, anzi nessuna fantasia arriva a concepire certe follie, certe inverosimili avventure che si scatenano e scoppiano dal seno tumultuoso della vita; ma pure, come e quanto appare diversa dalle invenzioni che noi possiamo trarne la realtà viva e spirante! Di quante cose sostanziali, minutissime, inimmaginabili ha bisogno la nostra invenzione per ridiventare quella stessa realtà da cui fu tratta, di quante fila che la riallaccino nel complicatissimo intrico della vita, fila che noi abbiamo recise per farla diventare una cosa a sé! (Il fu Mattia Pascal)

# La predizione di Svevo

L'unica parte importante della vita è il raccoglimento. Quando tutti comprendono con la chiarezza ch'io ho tutti scriveranno. La vita sarà letteraturizzata. Metà dell'umanità sarà dedicata a leggere e a studiare quello che l'altra metà avrà annotato. E il raccoglimento occuperà il massimo tempo che così sarà sottratto alla vita orrida vera. E se una parte dell'umanità si ribellerà e rifiuterà di leggere le elucubrazioni dell'altra, tanto meglio. Ognuno leggerà se stesso. **E la propria vita risulterà più chiara o più oscura, ma si ripeterà, si correggerà, si cristallizzerà.** Almeno non resterà qual è priva di rilievo, sepolta non appena nata, con quei giorni che vanno via e s'accumulano uno uguale all'altro di fronte agli anni, i decenni, la vita tanto vuota, capace solo di figurare quale un numero di tabella statistica del movimento demografico. Io voglio scrivere ancora."

- (Italo Svevo, Confessione di un vegliardo, 4 aprile 1928).

# L'impegno morale di Pasolini

"Ognuno di noi (volendo o non volendo) fa vivendo un'azione morale, il cui senso è sospeso. Da ciò la ragione della morte. Se noi fossimo immortali saremmo immorali, perché il nostro esempio non avrebbe mai fine, quindi sarebbe indecifrabile, eternamente sospeso e ambiguo"

« Io amo il cinema perché con il cinema resto sempre a livello della realtà. E' una specie di ideologia personale, di amore nel vivere dentro le cose, nella vita, nella realtà »

# Il labirinto di Calvino

«Come scriverei bene se non ci fossi! Se tra il foglio bianco e il ribollire delle parole e delle storie che prendono forma e svaniscono senza che nessuno le scriva non si mettesse di mezzo quello scomodo diaframma che è la mia persona! Lo stile, il gusto, la filosofia personale, la soggettività, la formazione culturale, l'esperienza vissuta, la psicologia, il talento, i trucchi del mestiere: tutti gli elementi che fanno sì che ciò che scrivo sia riconoscibile come mio, mi sembrano una gabbia che limita le mie possibilità.» I. Calvino, Se una notte d'inverno un viaggiatore, 1979



# Il nome della rosa

- “La biblioteca è testimonianza della verità e dell’errore,” disse dunque Jorge.

“Certo, Apuleio e Luciano erano colpevoli di molti errori,” disse Guglielmo. “Ma questa favola contiene sotto il velame delle proprie finzioni anche una buona morale, perché insegna quanto si paghino i propri errori e inoltre credo che la storia dell’uomo trasformato in asino alluda alla metamorfosi dell’anima che cade nel peccato.”



# Il parere di Umberto Eco

“Nel leggere un testo narrativo noi sottoscriviamo tacitamente un patto con l'autore, il quale fa finta di dire qualcosa di vero e noi facciamo finta di prenderlo sul serio, proprio come i bambini, usando il loro meraviglioso imperfetto funzionale, giocano dicendo 'lo ero il bandito, tu eri il poliziotto'. Nel fare questo, ogni asserzione romanzesca disegna e costituisce un mondo possibile e tutti i nostri giudizi di verità o falsità si riferiranno non al mondo reale ma al mondo possibile di quella finzione.”

# Fra fiction e non fiction


“Lo scrittore non è né un filosofo né uno storico, ma solo qualcuno che coglie intuitivamente la verità”

(Leonardo Sciascia, La Sicilia come metafora, 1979)

“I giornalisti scrivono male di cose importanti, mentre gli scrittori scrivono bene di cose inutili” (Roberto Saviano, intervista del 2008)

# E oggi? Attiviamo la credulità!

“Il lettore può scegliere se prendere questo volume come un prodotto di consumo culturale e metterlo nel suo scaffale alla voce ‘impegno civile’, o lasciare da parte la propria diffidenza e mettersi davvero in gioco”  
(Christian Raimo, *Prefazione a Il corpo e il sangue d’Italia. Otto inchieste su un paese sconosciuto*, 2007)



“Io so che vivendo di libri e per i libri navigo su una zattera che non affonderà mai.”

(Ermanno Rea, Il sorriso di don Giovanni, 2014)

# L'Aedo, Vinicio Capossela

L'aedo canta e intanto la memoria si versa  
sopra agli occhi

Il dono che gli dà luce dentro lo fa cieco  
fuori

Canta la storia come ci fosse stato

Come se avesse visto prima di essere nato

Ah, soffrilo e poi impara

L'aedo incanta e mentre tesse il testo In  
sala sorse il pianto

Il verso versa e toglie alla morte chi viene  
cantato

Chi aveva orecchie, chi poté sentire

Ritrovò la sua vita, com'era e com'è stata

Ah, soffrilo e poi impara Ah, e imparalo a  
cantare

Pathos mathos

Un re tradito che ritrovò il ritorno,  
nascosto di stracci portò la strage in  
sala

L'aedo disse nel silenzio di morte a chi lo  
giudicava

O re potente come ho cantato loro, ora  
canterò di te

E disse quello Che tu viva per sempre, e  
dentro il tuo canto lo viva con te

Ah, soffrilo e poi impara

Gli Dei soltanto ci filano sventure  
per dare gloria al canto

E il canto dice nascosto nel tempo con  
voce di pietra:

"Siamo due coste di rupe, aspettiamo  
un terremoto

Per unirci di nuovo in un solo canto"